

LUNEDÌ 29 OTTOBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Lodate tutti il mio Signore
per l'unità
dell'intero creato:
in ogni essere
splende il suo Verbo,
e lo rivelano tutte le forme.
Lodato sia perché ha voluto
creare donne e fanciulli
e fare di ogni uomo
la immagine sua:
un uomo sempre
inquieto e grande!
Lodato sia nel nostro lavoro,
per queste macchine
e case e città,
perché mai nulla*

*vi è di profano
nell'amorosa fatica dell'uomo.*

Salmo CF. SAL 85 (86)

Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità
io cammini;
tieni unito il mio cuore,
perché tema il tuo nome.
Ti loderò, Signore, mio Dio,
con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome
per sempre,
perché grande con me
è la tua misericordia.
O Dio, gli arroganti
contro di me sono insorti

e una banda di prepotenti
insidia la mia vita,
non pongono te
davanti ai loro occhi.
Ma tu, Signore,
Dio misericordioso
e pietoso, lento all'ira
e ricco di amore e di fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà:

dona al tuo servo
la tua forza, salva il figlio
della tua serva.

Dammi un segno di bontà;
vedano quelli che mi odiano
e si vergognino, perché tu,
Signore, mi aiuti
e mi consoli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4,32).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, consacraci nella verità!**

- Signore, ci sdegniamo per il peccato e non sappiamo gioire per la salvezza.
- Signore, siamo attenti alla legge e non sappiamo gioire per la vita.
- Signore, ci diciamo tuoi e non riconosciamo i fratelli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 104 (105),3-4

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

EF 4,32-5,8

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ³siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

^{5,1}Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, ²e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

³Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – ⁴né

di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! ⁵Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolastra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio.

⁶Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l'ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono.

⁷Non abbiate quindi niente in comune con loro. ⁸Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. **Facciamoci imitatori di Dio, quali figli carissimi.**

***oppure:* Beato chi cammina nella legge del Signore.**

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde.

⁶Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

Rit. Facciamoci imitatori di Dio, quali figli carissimi.
oppure: Beato chi cammina nella legge del Signore.

CANTO AL VANGELO CF. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 13,10-17

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹⁰stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. ¹¹C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. ¹²Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». ¹³Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. ¹⁴Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». ¹⁵Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia,

per condurlo ad abbeverarsi? ¹⁶E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». ¹⁷Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 19 (20),6

Esulteremo per la tua salvezza
e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Come figli

L'immagine della donna «inferma», che «era curva e non riusciva in alcun modo a stare dritta» (Lc 13,11), proprio nella «sinagoga»

(13,10), il luogo della comunione tra Dio e il suo popolo, mostra come sia possibile ritrovarsi dentro un sistema di osservanze e pratiche religiose incapaci di donare una pienezza di vita. I diciotto anni di tempo in cui perdura la situazione di paralisi della donna sono il prodotto del numero tre (che indica la perfezione) e del numero sei (giorno della creazione dell'uomo e vigilia del grande riposo di Dio), segnalano quindi una «perfetta incompiutezza» a cui giunge, inevitabilmente, ogni sistema religioso, quando non accede al dono e alla grazia di Dio. Nella condizione di questa donna, così rappresentativa di tanti itinerari spirituali incompiuti o inconcludenti, Gesù riconosce la figura di un'umanità ancora priva della benedizione del Padre e incapace di entrare nella dignità e nella gioia dei figli di Dio. Davanti a questa umanità incompiuta, senza alcun bisogno di essere invocato, il Signore Gesù manifesta quali sono il desiderio e la potenza di Dio, con l'offerta di una vita sciolta da ogni forma di paralisi: «Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio» (13,13).

Il gesto compiuto da Gesù sul corpo della donna presenta una forte dimensione simbolica e non può essere inteso solo come un gesto di guarigione. Riflettendo sul modo in cui Dio si è offerto a noi come salvezza, Paolo sottolinea che «Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore» (Ef 5,2). L'apostolo sembra affermare che la malattia del peccato e la tragedia della morte sono superabili solo di fronte a qualcuno disposto a coinvolgersi e a compromettersi senza

paura con la nostra umanità ferita. In questa prospettiva, il gesto di guarigione della donna inferma non è solo un atto terapeutico, ma anche una scelta di rivelazione di quella vita di comunione che è in Dio. Infatti, guarendo questa donna il Signore Gesù le permette, finalmente, di poter osservare il «giorno di sabato» (Lc 13,16), prendendo su di sé la responsabilità dell'apparente trasgressione. Il «capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù» opera la «guarigione di sabato» (13,14), sembra incapace di cogliere come Dio, nel suo Figlio fatto carne, non stia agendo solo da guaritore, ma anche da liberatore. Mentre il primo può – talvolta deve – differire il momento della sua prestazione, il secondo non può che agire con l'urgenza di chi non può tergiversare davanti all'ingiustizia della schiavitù e davanti a qualsiasi condizione di disumanità e di ingiustizia. Per questo il Signore non può rinviare oltre quanto è in suo potere fare, affinché questa donna sia restituita alla pienezza della sua dignità filiale.

Con grande passione, lasciando ad altri i panni del fine teologo e indossando più volentieri quelli dell'amorevole pastore, l'apostolo Paolo si rivolge ai cristiani di Efeso con la medesima urgenza, richiamandoli al vincolo della carità fraterna: «Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo» (Ef 4,32). L'invito è risoluto e privo di esitazioni, perché contiene l'enorme sfida di non restare «nella via dei peccatori» (Sal 1,1), ma di camminare risolutamente nella carità, diventando persino «imitatori di Dio, quali figli carissimi»

(Ef 5,1). Dopo aver descritto «come deve essere tra santi» (5,3), cioè quale vita grande e luminosa sia possibile a quanti si immergono nel mistero di Cristo, Paolo ricorda ai discepoli di ogni tempo che nessuna idolatria (cf. 5,5) può abitare il cuore di chi non è più né schiavo né orfano, ma può vivere e comportarsi come una nuova creatura: «Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce» (5,8).

Signore Gesù, tu non vuoi solo guarirci, vuoi soprattutto liberarci da quell'esistenza non pienamente umana in cui rischiamo di piegarci, senza la grazia e la gioia di riconoscerci come figli. Non esitare, anche oggi, a strapparci dai falsi sacrifici, rendici capaci di trasgredire la legge delle tenebre e donaci di riposare, come figli, nella tua libertà.

Cattolici

Onorato di Vercelli, vescovo (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Anastasia la Romana (sotto Decio, 249-251) e del santo padre nostro Abramo di Edessa (366).

Copti ed etiopici

Teolo di al-Fayyūm e sua moglie, martiri (III-IV sec.).

Anglicani

James Hannington, vescovo e martire (1885).

Luterani

Jean-Henry Dunant, fondatore della Croce rossa in Svizzera (1910).